

Rocco Schiavone, il mondo oscuro del gioco d'azzardo

Anche la morte, per qualcuno, può essere una botta di vita. Quella di qualcun altro, però. Si è appena conclusa la seconda serie tv che vede protagonista Rocco Schiavone, il poliziotto più politicamente scorretto del Paese, interpretato da un magnetico, confacente Marco Giallini. E intanto, ovviamente in anticipo sul piccolo schermo, che si era abbeverato a «7-7-2007» e «Pulvis et umbra», è uscito un ulteriore noir di Antonio Manzini: «Fate il vostro gioco» (Sellerio, pagine 391, euro 15). Come suggerisce il titolo, il milieu di questo ennesimo episodio della serie è quello del gioco d'azzardo.

Un anziano ragioniere, pensionato, già ispettore di gioco al casinò di Saint-Vincent, viene trovato «scannato come un maiale», nel suo appartamento. Un colpo di coltello alla giugulare, un altro al fegato, sangue dappertutto, una scena del crimine da casa degli orrori, scannatoio senza implicazioni erotiche. A consentire il ritrovamento, Pallina, il gatto del pensionato, improbabilmente lasciato a zampettare fuori dall'appartamento. Troppo a lungo, qualcosa non va. Il cadavere stringe, inspiegabilmente, in pugno, una fiche di un'altra casa da gioco, quella di Sanremo.

Chiari, dalle prime pagine, due affondo su temi sociali non proprio obsoleti. La condizione degli anziani, soliti, vite vuote che si consolano coniugando varie forme di pet-therapy/accudimento animali domestici. E la ludopatia, il mondo oscuro, vizioso, estremo, delle sale da gioco e dei tavoli da poker, vite/sostanze distrutte e avidi profittatori. Il declino, anche, di Saint-Vincent, ridotto a carrozzone simil-ministeriale, 750 dipendenti e sempre meno soldi che girano. Nella fredda Aosta è inverno ineunte. Atmosfere ungarettiane: «Questa è la mia nostalgia / .. / che la mia vita mi pare / Una corolla / Di tenebre». Da chiedersi se

cervello e corpo di un romano così intrinsecamente romano «avrebbero retto tutti quei mesi lontani dal sole e dal calore di un cielo azzurro attraversato da nubi bianche e veloci». Anche questo, oltre alla Clark, il loden verde, la scala Mercalli, da uno a dieci, delle rotture di scatole, la marijuana, l'affetto per la cagna Lupa, l'odio dei cambiamenti, è parte della caratterizzazione, così marcata, del personaggio: il suo essere un uomo perennemente in esilio, dalla sua città e dalla sua donna, morta di morte violenta, in fondo, per causa sua. Ruvidezza e maleducazione possono essere, anche, l'involucro di una nostalgia.

Vincenzo Guercio

Incipit

Sul cielo sopra Trastevere nuvole grigie si rincorrevano come cani. Il vento però trafficava solo lassù, fra i vicoli e le strade si percepiva la solita umidità che penetrava nelle ossa. Rocco si attaccò al citofono per dieci secondi buoni. Attese. Non rispondeva. Due passi indietro per dare un'occhiata alla casa. Finestre buie, tende aperte. Sebastiano neanche si affacciava per vedere chi fosse. Fu sora Letizia a spuntare dalla finestra del primo piano chiudendosi lo scialletto di lana sul petto. «Rocco?». «Non mi risponde!». La vecchina dondolò la testa, poi si mise una mano a cucchiarella accanto alla bocca...



ANTONIO MANZINI
Fate il vostro gioco
Sellerio, pagine 391, euro 15

